



Collana: **RACCOLTA DI PREGHIERE**

- © Editrice Shalom – 17.04.2003 Giovedì Santo
- © Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
- © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e
Caterina da Siena (Parola di Dio)
- © Servizio fotografico: L'Osservatore Romano

ISBN **978 88 8404 033 6**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8276:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

Il dono dell'Eucaristia

<i>Il dono più grande</i>	5
<i>Alcuni chiarimenti</i>	8
<i>I Miracoli eucaristici</i>	27
<i>L'Eucaristia sacramento dell'amore</i>	31
<i>Disposizioni per ricevere degnamente</i> <i>la Comunione eucaristica</i>	37
Prima della Comunione	41
Dopo la Comunione	51
Trattenimento eucaristico	81
La Comunione con Maria	93
<i>Prima della Comunione</i>	95
<i>Durante la Comunione</i>	100
<i>Dopo la Santa Comunione</i>	103
La Comunione con gli Angeli	109
La comunione spirituale	117



MIRACOLO EUCARISTICO DI ALATRI (FR)



IL DONO DELL'EUCARISTIA

IL DONO PIÙ GRANDE

Non bastava il volto trinitario di Dio manifestatoci da Gesù.

Non bastava la vita di Dio piantata nel nostro cuore col Battesimo.

Non bastava la Parola che, fatta vibrare all'unisono col nostro cuore dallo Spirito Santo, ci cambia la vita.

Non bastava l'esperienza di una comunità che condivide la fede. Gesù aveva bisogno, conoscendo la nostra durezza di cuore, di porre un gesto di presenza definitivo, inequivocabile.

E ha "inventato" l'Eucaristia.

Dio si rende presente nel segno del pane e del vino e si dona come cibo. Nulla di più, nulla di meno. È l'invenzione più grande di Gesù, il dono più prezioso: rimanere non solo in mezzo a noi, ma dentro di noi!

Siamo noi i veri tabernacoli viventi, perché conteniamo Gesù, siamo alimentati da lui, in lui troviamo l'energia per vivere in maniera autentica, invitati a trasformarci in lui.

Tra le poche cose chiarissime del Vangelo c'è proprio la cena fatta da Gesù qualche ora prima di morire sulla croce. Una cena conclusasi con un invito pressante: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19b).

San Paolo, qualche decennio dopo, esortava i fratelli cristiani ripetendo le stesse parole. Queste piccole comunità, il giorno dopo il sabato (la domenica, proprio, dies dominicus, “giorno del Signore”) si ritrovano di nascosto a ripetere quel gesto, a rendere presente il Signore.

*E noi? La nostra fede è poca. Invece di accogliere e celebrare con stupore l'Eucaristia, essa è peso, fatica, incomprendimento. **Papa Giovanni Paolo II**, fin dall'inizio del suo pontificato non si è stancato di ripetere: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalman-*

cate le porte a Cristo!», e ha ribadito con forza: «Non abbiate paura di dare il vostro tempo a Cristo!».

La riscoperta della domenica, allora, è una grazia da implorare, non solo per vivere in pienezza le esigenze della propria fede, ma anche per dare concreta risposta alle ispirazioni intime che sono in ogni essere umano. Solo così il Santissimo Sacramento diventerà il centro della nostra vita e l'incontro con Cristo Eucaristia, con questo corpo dato, cambierà inesorabilmente il nostro modo di vivere, di pensare, di amare.

*Concludiamo con la testimonianza straordinaria dei **martiri di Abitene**. Scoperti a celebrare l'Eucaristia, il governatore romano promise loro di avere salva la vita, a patto che non si ritrovassero più. Risposero: «Non possiamo fare a meno di celebrare il giorno del Signore» e si fecero uccidere.*

ALCUNI CHIARIMENTI

Perché partecipare alla Messa domenicale?

«La domenica, giorno del Signore, è l'occasione propizia per attingere forza da lui, che è il Signore della vita. Il precetto festivo non è quindi un dovere imposto dall'esterno, un peso sulle nostre spalle.

Al contrario, partecipare alla celebrazione domenicale, cibarsi del Pane eucaristico e sperimentare la comunione dei fratelli e delle sorelle in Cristo è un bisogno per il cristiano, è una gioia, così il cristiano può trovare l'energia necessaria per il cammino che dobbiamo percorrere ogni settimana.

Un cammino, peraltro, non arbitrario: la strada che Dio ci indica nella sua Parola va nella direzione iscritta nell'essenza stessa dell'uomo. La Parola di Dio e la ragione vanno insieme. Seguire la Parola di Dio, andare con Cristo significa per l'uomo realizzare sé stesso; smarrirla equivale a smarrire sé stesso» (Papa Benedetto XVI, Omelia, 29 maggio 2005)

A cosa serve andare a Messa e ricevere l'Eucaristia?

«Serve per trovare il centro della vita. Noi la viviamo in mezzo a tante cose. E le persone che non vanno in chiesa non sanno che a loro manca proprio Gesù. Sentono però che manca qualcosa nella loro vita.

Se Dio resta assente nella mia vita, se Gesù è assente dalla mia vita, mi manca una guida, mi manca una amicizia essenziale, mi manca anche una gioia che è importante per la vita. La forza anche di crescere come uomo, di superare i miei vizi e di maturare umanamente.

Quindi, non vediamo subito l'effetto dell'essere con Gesù quando andiamo alla Comunione; lo si vede col tempo. Come anche, nel corso delle settimane, degli anni, si sente sempre più l'assenza di Dio, l'assenza di Gesù. È una lacuna fondamentale e distruttiva. [...] È importante, anzi, direi, fondamentale, nutrirsi di Gesù nella comunione. È lui che ci dà la luce, ci offre la gui-

da per la nostra vita, una guida della quale abbiamo bisogno» (Papa Benedetto XVI, Incontro con i bambini della prima Comunione, 15 ottobre 2005).

Che cos'è l'Eucaristia?

In poche parole è Cristo stesso: il suo Corpo, il suo Sangue, la sua anima e la sua divinità. Mediante il ministero e le parole del sacerdote a Messa, il pane e il vino, portati all'altare, vengono sostanzialmente trasformati in Cristo vivo e vero, presente sia nella sua umanità glorificata che nella sua divinità.

L'Eucaristia è Gesù Cristo. In modo straordinario, unico e inaspettato l'Eucaristia è il compimento dell'ultima promessa di Cristo ai suoi discepoli: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20b).

L'Eucaristia è il segno dell'unità, il vincolo della carità, il convito pasquale nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e riceve il pegno della vita eterna.

Come Gesù è presente nell'Eucaristia?

Gesù Cristo è presente nell'Eucaristia in modo unico e incomparabile. È presente infatti in modo vero, reale, sostanziale: con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua anima e la sua divinità. In essa è quindi presente in modo sacramentale, cioè sotto le specie eucaristiche del pane e del vino, Cristo tutto intero: Dio e uomo (cfr. CCC 1374).

Quali effetti produce in noi la santissima Eucaristia?

La Santa Comunione, in chi la riceve degnamente, accresce l'unione con Cristo e con la sua Chiesa, conserva e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo e nella Cresima e fa crescere nell'amore verso il prossimo. Fortificando nella carità, cancella i peccati veniali e preserva in futuro dai peccati mortali.

Bisogna confessarsi prima di ogni Comunione?

«Non devi confessarti sempre prima del-

la Comunione, se non hai fatto peccati così gravi che sarebbe necessario confessarsi. Quindi, non è necessario confessarsi prima di ogni Comunione eucaristica. Necessario è soltanto nel caso che hai commesso un peccato realmente grave, che hai offeso profondamente Gesù, così che l'amicizia è distrutta e devi ricominciare di nuovo. Solo in questo caso, quando si è in peccato "mortale", cioè grave, è necessario confessarsi prima della Comunione. Questo è il primo punto. Il secondo: anche se, come ho detto, non è necessario confessarsi prima di ogni Comunione, è molto utile confessarsi con una certa regolarità. È vero, di solito, i nostri peccati sono sempre gli stessi, ma facciamo pulizia delle nostre abitazioni, delle nostre camere, almeno ogni settimana, anche se la sporcizia è sempre la stessa. Per vivere nel pulito, per ricominciare; altrimenti, forse la sporcizia non si vede, ma si accumula. Una cosa simile vale anche per l'anima, per me stesso, se non mi

confesso mai, l'anima rimane trascurata e, alla fine, sono sempre contento di me e non capisco più che devo anche lavorare per essere migliore, che devo andare avanti. E questa pulizia dell'anima, che Gesù ci dà nel Sacramento della Confessione, ci aiuta ad avere una coscienza più svelta, più aperta e così anche di maturare spiritualmente e come persona umana. Quindi due cose: confessarsi è necessario soltanto in caso di un peccato grave, ma è molto utile confessarsi regolarmente per coltivare la pulizia, la bellezza dell'anima e maturare man mano nella vita» (cfr. Papa Benedetto XVI, 15 ottobre 2005).

Comunicarsi durante la Messa o fuori?

È conforme al significato stesso dell'Eucaristia che i fedeli, se hanno le disposizioni richieste, si comunichino quando partecipano alla Messa. Tuttavia, la Comunione può essere data fuori della Messa ai fedeli che, per una giusta causa, sono impediti di par-

tecipare alla celebrazione eucaristica della comunità e che ne fanno richiesta. Agli infermi e agli anziani, anche se non gravemente malati né in imminente pericolo di vita, sia offerta la possibilità di ricevere l'Eucaristia spesso e, se possibile, ogni giorno, specialmente nel tempo pasquale. Nel caso poi di malati che non possano riceverla sotto le specie del pane, è consentito amministrarla loro sotto la sola specie del vino.

Quante volte si può fare la Comunione nello stesso giorno?

«Chi ha già ricevuto la santissima Eucaristia, può riceverla una seconda volta nello stesso giorno, soltanto entro la celebrazione eucaristica alla quale partecipa» (Codice di Diritto Canonico, 917).

Come ci si accosta alla Comunione?

«Ci si accosta, in primis, con tranquillità d'animo; poi in forma processionale, come stabilito dalla Conferenza Episcopale, ri-

cevedo il sacramento in bocca o, dove sia permesso, sulla mano, a seconda di come lo si preferisce» (Papa Francesco).

Comunione in ginocchio o in piedi?

La Chiesa da sempre ha richiesto ai fedeli rispetto e riverenza verso l'Eucaristia. Quanto al modo di accostarsi alla Comunione, questa può essere ricevuta dai fedeli sia in ginocchio che in piedi, secondo le norme stabilite dalla Conferenza Episcopale. Quando i fedeli ricevono la Comunione in ginocchio, non è richiesto alcun segno di riverenza verso il Santissimo Sacramento, perché lo stesso atto di inginocchiarsi esprime adorazione. Quando, invece, la ricevono in piedi, accostandosi all'altare processionalmente, facciano un atto di riverenza prima di ricevere il Sacramento, nel luogo e nel modo adatto, purché non sia turbato l'avvicendamento dei fedeli (cfr. Inaestimabile donum, 11). L'atto di riverenza potrebbe consistere in un profondo inchino.